

Parabole

L'anima leggera di un batterista «perfetto»

■ Si può diventare famosi rispondendo all'annuncio di un giornale? Beh, nell'Inghilterra del 1970 si poteva: il giornale era il «Melody Maker», dalle cui colonne un gruppo che aveva già fatto due dischi era alla ricerca di un nuovo batterista. Ne trovarono uno perfetto: lui era Phil Collins, loro erano i Genesis. Voi non ci crederete, ma il vecchio Phil è uno di quelli che hanno contribuito a ridefinire il suono e le stesse potenzialità della batteria. Preciso, potente, efficace, fantasioso. Era così, nei concerti dei Genesis dei primi anni '70: la gente guardava Peter Gabriel - vestito ora da alieno, ora da fiore - e guardava Phil alla batteria, gli altri non se li filava. È con il primo album senza Gabriel, «A Trick of the Tail», che Collins diventa frontman del gruppo. Non era certo l'autore principale della band, eppure dovette diventare rapidamente l'anima della loro nuova incarnazione: quella che progressivamente li ha portati verso lidi più «leggeri», cui Collins ha fatto da sponda con la sua carriera solista, iniziata con «Face Value» (1981). Il primo a esser sorpreso della sua vena di autore fu lui stesso. Sorpresa che oggi, 30 anni dopo, rimane ancora.

un album con degli ospiti famosi, ma Rod Stewart m'ha fregato l'idea. Quindi ho cominciato a suonare tutto da solo, ma poi ho sentito il bisogno di avere qualcuno con me. Così ho chiamato i Funk Brothers, session-men della Motown. E ci ho dato dentro: alla fine avevo pronti 40 brani, ne ho scelti 29».

Una delle caratteristiche dei pezzi è quella di non discostarsi troppo dagli originali, rispettandone quasi

Confessioni

«La mia carriera è ufficialmente finita: farò qualcosina live, magari faccio un musical. Intanto scrivo un libro sul Texas...»

in toto lo spirito e le sonorità.

«Quando fai delle cover hai due possibilità: o le cambi e le fai tue o cerchi di ricreare l'atmosfera dell'epoca. Io ho scelto la seconda strada. Volevo quel magico suono anni 60, volevo essere io al servizio della canzone e non viceversa. Uno potrebbe obiettare: ma, allora, perché non ascoltarsi gli originali? E avreb-

be ragione. È stata una scelta molto egoistica: questo è il mio party, insomma, ma se volete accomodarvi, siete i benvenuti».

Già dal titolo, *Going Back*, è chiara l'idea di guardarsi indietro, amplificata ancor più dal toccante video della title-track, in delicato equilibrio fra passato e presente. «Ma, alla fine, sono molto orgoglioso di quel che ho fatto nella mia vita. Certo, delle cose potevano andare meglio e altre potevo evitarle, ma nessun rimpianto. I critici mi hanno accusato di andare troppo sul sicuro, eppure in carriera ho osato tanto, ho suonato con Robert Fripp, ho fatto cinema, musica jazz. Ora, per esempio, sto scrivendo un libro sulla storia del Texas, devo consegnarlo fra un anno». Il futuro di Collins, comun-

Io & Peter

«Ho sentito il suo disco e ho fatto un po' fatica: il che rispecchia i nostri ruoli nei Genesis. Lui l'intellettuale, io il clown»

que, lo vedrà sempre più lontano dalle scene. Fra problemi di salute e impegni familiari non c'è più tempo per lo «show-biz»: «La mia carriera è ufficialmente finita. Certo, ogni tanto farò qualcosina live, continuerò a comporre nel mio studio, magari anche un musical. Ma soprattutto voglio pensare ai miei due ragazzi di 5 e 9 anni, che fra l'altro hanno un gran talento musicale, anche se per ora sembrano più interessati alle sorti del Manchester United. Mi piace accompagnarli a scuola, svegliarmi la mattina e dirmi: oggi che faccio? Mi sono trasferito in Svizzera, vicino a Ginevra, per amore di una donna. Un barista del luogo, con la passione della musica, una sera mi ha detto: «Noi facciamo di tutto per andarcene da qui e lei ci viene a vivere...». Eppure io ci sto bene, mi sento libero. Ho dovuto reinventarmi, iniziare una nuova esistenza: ho persino imparato a sciare e a parlare francese».

C'è tempo, in extremis, per una domanda sul suo ex socio di band Peter Gabriel, che come lui ha pubblicato di recente un disco di cover, seppur agli antipodi: «L'ho ascoltato e confesso di aver fatto fatica. Il suo album è cupo, il mio più felice ed ottimista. Un approccio che rispecchia in pieno quelli che erano i nostri ruoli nei Genesis: lui l'intellettuale, io il clown». ♦

Mike Leigh: non vado in Israele sono contro la sua politica

■ Il regista inglese Mike Leigh, di origini ebraiche, ha annunciato di aver disdetto, per motivi politici, la sua programmata partecipazione al master in cinema del «Sam Spiegel Film & Television School» che avrebbe dovuto svolgersi a Gerusalemme dal 20 al 27 novembre. Leigh - celebre per il suo cinema senza «indulgenze» come *Naked-Nudo*, *Segreti e bugie* e *Il segreto di Vera Drake* - ha motivato la sua decisione con l'attuale politi-

Precedenti

Anche Elvis Costello e Jane Fonda dissero no per boicottaggio

ca del governo israeliano e la recente proposta di legge che introdurrebbe il giuramento da parte dei nuovi cittadini sulla ebraicità dello stato.

«Non ho altra scelta - ha scritto il regista in una lettera indirizzata a Renen Schorr, direttore e fondatore della «Sam Spiegel» -. Non voglio venire e non verrò». Il regista inglese, di cui si attende l'uscita di *Another Year*, presentato all'ultimo festival di Cannes, ha ricordato non solo le condizioni di Gaza, ma anche il recente caso della Freedom Flotilla, la mancata moratoria sugli insediamenti in Cisgiordania e «di male in peggio» la proposta di legge sull'ebraicità di Israele. Leigh oltre che a Gerusalemme, Tel Aviv e Haifa avrebbe dovuto tenere lezioni di cinema anche per gli studenti palestinesi di Jenin.

La risposta di Schorr non si è fatta attendere: «Studenti, insegnanti, artisti e altri professionisti in attesa dei tuoi interventi non sono né il governo di Israele né responsabili della sua politica». «Con il tuo boicottaggio hai creato - ha aggiunto Schorr - un legame tra attività artistica e politica governativa e militare. Un'eccessiva, irritante e triste generalizzazione». Leigh è l'ultimo caso recente; prima di lui la scorsa primavera il cantante Elvis Costello cancellò i suoi concerti in Israele. Nel 2009 Danny Glover e Jane Fonda lanciarono il boicottaggio del Festival del cinema di Toronto che ospitava la Settimana del cinema israeliano per il centenario di Tel Aviv. ♦

Michelle Hunziker lo stalker arrestato prima dello show

■ Per otto mesi ha perseguitato con biglietti anche minacciosi, pedinamenti e postazioni Michelle Hunziker, seguendola durante i suoi spettacoli o nei luoghi di lavoro e vacanza. Per questo Pietro Pingitore, 48 anni, di origini liguri, è stato arrestato sabato sera dai carabinieri di Milano a Genova dove si era recato proprio per assistere allo spettacolo della showgirl. L'arresto è stato chiesto e ottenuto dalla procura di Milano ed è stato disposto dal gip Vincenzo Tutinelli. L'inchiesta è nata in seguito alla querela di Michelle Hunziker e le accuse si riferiscono a un periodo che va dal 16 febbraio al 16 settembre. Peraltro le minacce e le molestie hanno provocato all'attrice televisiva «un fondato timore per l'incolumità propria e della figlia». L'uomo, che si aggiunge agli altri stalker di Michelle Hunziker, ha anche dei precedenti specifici: ha avuto una condanna passata in giudicato per il sequestro della sua fidanzata.

L'uomo, secondo l'inchiesta coordinata della Procura milanese, a partire da febbraio ha inviato alla Hunziker numerose e-mail dal contenuto «delirante, petulante, minaccioso e ingiurioso»: dal «Ti amo. Domenica 14 sarò all'Arco della Pace, ti prego...

Minacce

Per mesi mail deliranti e pedinamenti: «Ti sfregio quel bel viso...»

Ti aspetto così ci prendiamo un tè». Al «Ciao amore mio, domani ci sarà una prova evolutiva forte per te, la tua incolumità potrà essere minacciata...», fino al «Prima o poi ti sfregio quel bel viso da...» e altre frasi del genere. Agli atti dell'indagine ci sono poi pedinamenti e appostamenti sui luoghi di lavoro e di vacanza della showgirl: per esempio il 30 agosto si era presentato a Senigallia nell'albergo dell'attrice con un cesto con dentro alimenti e immagini religiose, e poi il primo settembre aveva assistito a uno dei suoi spettacoli teatrali e non aveva distolto lo sguardo non solo da Michelle Hunziker ma anche dalla figlia di 13 anni, a cui peraltro aveva indirizzato una o due lettere. Così sabato a Genova Pingitore è stato arrestato, il giorno prima dello spettacolo della showgirl. Per mercoledì mattina è stato fissato l'interrogatorio dell'uomo. ♦